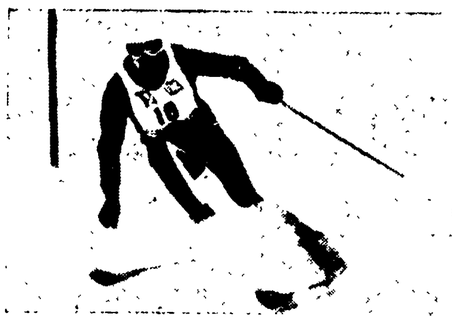
U sport

Thoeni vince il Trofeo dello Stelvio

Gustavo Thoeni ha vinto ieri, con una eccellente seconda manche, lo slalom gigante valevole per il Trofeo Passo Stelvio, staccando notevolmente Giuseppe Compagnoni che sabato aveva vinto la prima manche.

Il campione del mondo ha avuto l'accortezza di scendere molto raccolto nella prima parte del percorso, guadagnando così con la sua classe preziosi decimi di secondo su Compagnoni. Brillante è stata la prova del cugino di Gustavo, Roland Thoeni, che oggi ha realizzato il secondo miglior tempo.



Crolla con Smith il record delle 440 yd.

Il giovane atleta nero americano John Smith (nella foto mentre taglia il traguardo) ha stabilito il nuovo record mondiale delle 440 yarde piane. Il tempo ottenuto dal velocista negro è di 44"5. Il primato è stato raggiunto nel corso dei campionati americani di atletica che si sono disputati ieri a Eugene nello Stato dell'Oregon. Smith, che ha 20 anni, ha ottenuto il prestigioso risultato dominando una gara che lo contrappòneva a fortissimi avversari. Il precedente record apparteneva a Curtis Mills con 44"7.

I CALCI DI RIGORE HANNO DECISO LA COPPA ITALIA

Che fatica! Non bastano 120 minuti di gioco

Maddè (dal dischetto) fa meglio di Rivera

Occasioni d'oro buttate al vento - I rossoneri senza punte - Petrini ha la palla buona ma Rosato lo spinge e l'arbitro non vede - Combin colpisce la traversa

MILAN: Belli; Anquilletti, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Trapattoni; Zazzaro, Biasiolo, Combin, Rivera, Rognoni (n. 12: Cudicini; n. 13: Paina).

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Puia, Cereser Agroppi; Rampanti, Ferrini, Petrini, Sala, Luppi (n. 12: Sattolo; n. 13: Maddè).

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: cielo coperto, temperatura fresca. Spalti gremiti, forse 50 000 persone. Una brutta notizia ci raggiunge all'inizio dell'incontro: è morto improvvisamente Lino Onilauri, ex giocatore del Genoa e preparatore dei ragazzi rossoblù maestro di giocatori come lo stesso Petrini, impegnato oggi su questo campo. Ammoniti: Fossati (fallo su Rognoni), Aquilletti (proteste), Rosato (atterramento di Sala), Paina (proteste). Puia, infortunato al ginocchio al 25' della ripresa, rimane in campo per fare numero, completamente inutilizzabile. Calci d'angolo 3 a 2 per il Torino.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 27 giugno

Il Torino ha cancellato, con una prova veramente gagliarda e commovente, un campionato fatto di delusioni, di contestazioni e polemiche, aggiudicandosi una esaltante edizione di Coppa Italia che rilancia il club granata nel giro internazionale.

Il Torino ha vinto grazie ai calci di rigore, ma ha vinto anche e soprattutto grazie alla sua maggiore carica agonistica, alla eccezionale volontà di rivincita e di vittoria che l'hanno sostenuto in questa decisiva battaglia.

Quello che viene annunciato come il più incandescente ed appassionante spareggio di Coppa Italia che la storia del nostro calcio ricordi, inizia con estrema puntualità, in una cornice straordinaria di pubblico, che viene disciplinatamente separato, per quanto è stato possibile fare, per evitare gli scontri tra le opposte schiere di tifosi scesi a Genova in fitte, rumorosissime schiere. La gradinata «sud», quella «della Sampdoria» per intenderci, è invasa dai sostenitori del Toro; la «nord» quella «del Genoa», è presidiata dai milanisti.

Il Milan ha vinto il sorteggio e gioca perciò con l'abituale maglia rossonera; il Torino indossa un «completo» bianco. Tra i rossoneri mancano lo squalificato Benetti e l'infortunato Prati; il Torino deve fare a meno dello squalificato Pulici ma riesce però a recuperare Agroppi l'eterno «nemico» di Rivera.

Rocco rimedia alla situazione lanciando in prima squadra, finta ala tattica, il quasi sconosciuto ventenne napoletano Zazzaro, un centrocampista con propensione difensiva, autentico jolly, per ovviare all'assenza di quel gladiatore che è Benetti e al tempo stesso evitare eccessivi sbandamenti nei reparti arretrati, date le non perfette condizioni fisiche di Rosato.

Cancian, che già ha la fortuna, rispetto all'antagonista, di ripescare Agroppi, può mandare in campo anche Sala e, all'ala, piazza una autentica punta: Luppi; lo schieramento tattico non risentirà quindi dell'assenza di Pulici, come dovrebbe invece accadere al Milan per la mancanza soprattutto di Prati.

Il Milan ha così Belli tra i pali, la vigorosa coppia di terzini Anquilletti e Zignoli, il solito Schnellinger libero e Rosato stopper. All'estrema destra Zazzaro arretra per saldare il gioco con Biasiolo e Trapattoni; Combin e Rognoni sono le punte, con Rivera libero di muoversi a proprio piacimento, da orchestratore, autentico allenatore in campo.

Il Torino, con Castellini in porta, piazza Poletti e Fossati sulle ali; al centro della difesa la coppia Puia e Cereser; a centrocampo Agroppi, Ferrini e Sala; e Rampanti a ridosso delle punte che sono Petrini e Luppi.

Dopo la consueta fase di studio, caratterizzata da un eccezionale nervosismo, il Milan è il primo a rendersi pericoloso con Combin (13'), ma il tiro del centravanti viene facilmente neutralizzato da Castellini. 3' dopo è Biasiolo a sfiorare l'incrocio dei pali, su servizio di Combin.

Si scuote il Torino e al 19' Petrini (azione Ferrini-Sala) sfiora la traversa con una terribile sventola. Ma è ancora il Milan più insidioso e Combin al 29', da lontano, impegna Castellini in una difficoltosa parata a terra. 34': grosso pericolo per il Milan: Ferrini a Luppi, lungo traversone che Zazzaro «ferma» sui piedi di Fossati; pallonetto del terzino granata e pare gol, ma Schnellinger, bene appostato, toglie la castagna dal fuoco e mette in angolo.

Ripresa: al 1' Zazzaro, su lancio di Combin, approfitta di un indugio di Fossati per piombare su Castellini che, in uscita ritardata, rimane leggermente infortunato nello scontro. 8': su contropiede del Toro e cross di Rampanti, Anquilletti libera al volo malamente mandando la palla a fare la barba al montante a sinistra di Belli. 9': bel tiro di Luppi che scuote l'esterno della rete, dopo avere sfiorato la base di un palo.

Il Milan è più compassato, lento ed impreciso; il Torino gioca invece alla garibaldina: ha scatto, grinta, anticipo. Pare insomma più sveglio, più attento, più concentrato, e finisce col guadagnare le simpatie del pubblico neutrale, accendendo l'entusiasmo di quello torinese.

La partita, già bruttina all'inizio, cala però di tono col trascorrere del tempo. Ha un bagliore al 30', quando, su preciso cross di Luppi da destra, Petrini ha la palla buona sulla testa, ma Rosato lo spinge vistosamente alle spalle, mandandolo a terra: è rigore, ma l'arbitro finge di non vedere. Intanto escono Petrini e Rognoni, sostituiti rispettivamente da Maddè e Paina. E qui Cancian, privandosi del suo giovane centravanti, compie un gravissimo errore perchè ora si trova con Puia inutilizzato all'ala, per un precedente azzoppamento dovuto ad uno scontro con Combin. Il Torino gioca dunque praticamente in dieci uomini, ma il Milan non riesce ad approfittarne.

Solo allo scadere del tempo, su cross di Biasiolo, Combin calcia al volo, coglie la traversa, la palla rimbalza sulla linea di porta e Castellini l'acciuffa in tempo, salvando in extremis la sua porta e la sua squadra. Si va così ai tempi supplementari.

Nel primo tempo supplementare, al 5' Paina va in gol alzando la palla su Castellini in uscita, dopo un bel palleggio volante Biasiolo-Rivera-Combin, ma l'arbitro annulla su segnalazione del guardalinee, per un fuori gioco rilevato sul filo del rasoio.

11': Combin solo davanti a Castellini, imbeccato da Rivera, sparacchia addirittura a lato. Ma era stato ostacolato fallosamente e l'arbitro ha ancora fatto finta di non vedere, così come già fece dall'altra parte per l'atterramento di Petrini.

Secondo tempo supplementare. «A questo punto pare una partita tra vecchie glorie», osserva Bernardini. I giocatori sono infatti esausti e si trascinano stancamente sul campo; sono privi di idee e senza forze. Il Torino, numericamente inferiore, si batte con uno spirito ed una volontà encomiabili, riuscendo ad arginare degnamente le fiacche trame offensive rossonere, e a trascinarsi indenne fino al termine, per affidarsi ai calci di rigore.

Per i rigori la porta sorteggiata è la «sud», sotto il pubblico granata. Ecco la sequenza dei rigori: Cereser, per il Torino, e Belli respinge; Rivera, ed è gol; Maddè: gol; Rivera: gol; Maddè: gol; Rivera: ancora gol; Maddè: gol; Rivera: Castellini para, dopo che Agroppi aveva contestato la regolare posizione della palla sul dischetto; Maddè: gol; Rivera: Castellini para; Maddè: gol. Il Torino ha così vinto 5 a 3.

Stefano Porcù

GENOVA — Rivera in azione contrastato da Agroppi. Il capitano rossonero sarà poi incaricato di tirare i rigori decisivi, ma meglio di lui farà Maddè per il Torino.

Condannati i pugliesi sul «neutro» di Napoli (1-0)

Il Bari gioca meglio ma è il Catanzaro ad andare in gol

Lo ha messo a segno, a dieci minuti dalla fine, il centravanti Mammì - Tripudio di bandiere giallorosse - Per la prima volta nella storia una squadra calabrese in serie A

MARCATORE: al 35' della ripresa Mammì (C.).

BARI: Spalazzi; Diomedi, Furlanis; Muccini, Spimi, Depetrini (Sega); Cané, Fara, Busilacchi, Pienti, Marmo. (Dodicesimo: Colombo).

CATANZARO: Pozzani; Marini, Massari; Benedetto, Bertoletti, Busatta; Gori, Franzon, Mammì, Banelli, Ciannameo (Braca). (Dodicesimo: Romeo).

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 giugno

La partita è finita in un tripudio di bandiere giallorosse, mentre i giocatori del Catanzaro si abbracciavano ed accorrevano verso la panchina per sollevare di peso l'allenatore Seghedoni, che vi era rimasto come inchiodato, in lacrime, incapace anche di esprimere, con un gesto delle braccia, la sua soddisfazione, la sua felicità, il legittimo orgoglio di essere stato l'artefice primo di questo successo senza precedenti per il Catanzaro, non solo, ma per la Calabria tutta.

E' la prima volta, difatti, che una squadra calabrese ottiene l'ingresso nella massima divisione nazionale.

Sugli spalti, il finimondo: sventolavano i vessilli, suonavano le trombe, la gente si abbracciava, si baciava e si sono avuti anche dei malesseri: proprio sotto la tribuna è dovuto accorrere il dottor Covino, medico sociale del Napoli, per soccorrere un tifoso del Catanzaro, che era stato colto da collasso nervoso, e che sembrava morto, ma che appena è stato rimesso in sesto, ha cominciato a scandire: «Ci siamo... ci siamo... in serie A... ci siamo».

Tutto questo è accaduto all'interno dello stadio appena l'ottimo arbitro Barbaresco ha fischiato la fine della partita, che sanciva la vittoria del Catanzaro e la sua promozione. E bisogna subito aggiungere che il comportamento degli sportivi baresi è stato eccezionalmente corretto: hanno abbandonato lo stadio in silenzio, con la morte nel cuore, senza una parola, senza un gesto che potesse suscitare malumori o reazioni nell'altra schiera. Con questo civilissimo comportamento, gli sportivi baresi, che erano numerosi, come quelli di Catanzaro, d'altronde, hanno riscattato tutti i giudizi negativi che su di loro si erano abbattuti per i fatti di Bologna, e per colpa di una minoranza di sconsiderati. Non si sono registrati incidenti neanche in città. Insomma, tutto quanto si temeva non è accaduto. Il Catanzaro la partita l'ha risolta al 35' della ripresa. L'ha risolta nel momento in cui andava facendosi strada in molti la convinzione che l'incontro era destinato ad un risultato senza reti, e sarebbe già stato gran merito per la squadra calabrese ottenere il pareggio.

Questa sensazione derivava dal diverso comportamento delle squadre in campo, dalla diversa impostazione tattica alla quale si erano affidate. Ed era una sensazione sbagliata. Perchè è vero che il Bari da un po' di tempo stava venendo avanti con una certa decisione, che appariva la squadra convinta e maggiormente protesa verso il conseguimento della vittoria, ma bisognava non conoscere il Catanzaro e soprattutto il suo allenatore Seghedoni, per cadere nel tranello.

Seghedoni è un assertore convinto del contropiede: le sue squadre giocano sempre raccolte in area, e quando possono insidiano la rete avversaria con folate improvvise e possibilmente ragionate. Come è avvenuto, appunto, al 35': Banelli ha stroncato di testa un'iniziativa del Bari, ha appoggiato su Braca che ha lanciato Gori: il «trottolino» della squadra calabrese ha crossato un pallone precisissimo verso la porta di Spalazzi, e mentre questi tentava di farlo suo è arrivato di slancio Mammì e di testa lo ha spinto in rete.

Questo è stato il gol che ha dato al Catanzaro la vittoria e la serie A, un gol che invano i giocatori del Bari hanno tentato di contestare invocando un presunto fuorigioco, forse, di Mammì. Ma è stata una protesta di breve durata, mancante del conforto della convinzione. E' stata dunque una vittoria ineccepibile, a conclusione della partita, che certamente entusiasmante non è stata, ma sempre interessante, giocata con i nervi tesi, ancorché corretta, agonisticamente valida anche se non tecnicamente pregevole. Ora piuttosto si dirà che il Catanzaro ha giocato una partita al risparmio, e l'ha vinta per un colpo più o meno di bravura. E invece non è così.

Abbiamo già detto che le squadre di Seghedoni si ispirano sempre ad un gioco raccolto per poi colpire d'incontro. E' stato così anche questa volta. E per questa sua predisposizione tattica Seghedoni è un allenatore che fino a questo momento non aveva avuto molta fortuna, o meglio, il suo lavoro non aveva ottenuto i premi che meritava. Tutto d'un colpo invece è venuto alla ribalta del calcio nazionale. E secondo noi, meritatamente.

L'asso nella manica di Seghedoni è stato ancora una volta Braca. L'allenatore del Catanzaro lo ha tenuto in naftalina per un tempo e mezzo o quasi. Lo ha fatto perchè Braca non era nelle migliori condizioni, ma poi si è deciso a mandarlo in campo quando ha intuito che solo Braca avrebbe potuto disciplinare e dare sostanza al gioco della sua squadra. Obbediente agli schemi da lui dettati, difatti, i suoi giocatori non sguarnivano mai la propria area di rigore e gli stessi Banelli e Franzon, che pure sono dei buoni costruttori di gioco, non superavano mai la metà campo. Cosicchè quando il pallone finiva alle punte, bisognava affidarsi alle piroette e alle serpentine di Gori o alla buona stella di Mammì e Ciannameo, che tuttavia non riuscivano a sottrarsi alla stretta guardia avversaria. Mancava, insomma, lì davanti, un uomo che avesse un minimo di calma in più, che meglio vedesse il gioco, che riuscisse a registrarlo: in una parola mancava Braca. E Seghedoni lo ha spedito in campo.

A questo punto Toneatto avrebbe dovuto intuire il pericolo, avrebbe dovuto richiamare il Bari ad una migliore organizzazione a centro campo, ad infittirlo addirittura, per avere un filtro migliore. Ma il Bari forse era anche stanco per quanto aveva già speso fino a quel momento.

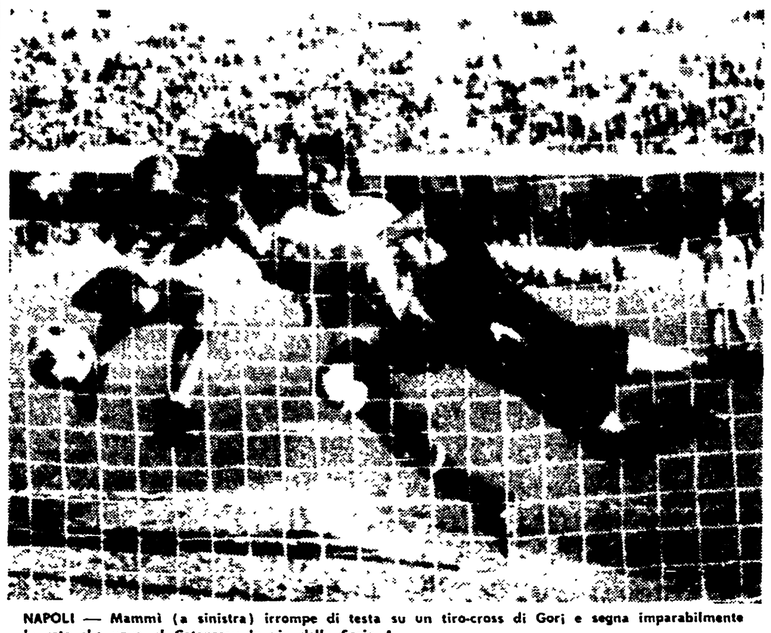
E intanto migliorava decisamente il gioco del Catanzaro, che, sì, continuava a restare raccolto nella sua area, continuava a distruggere i pressanti attacchi del Bari, ma quando aveva da giocare una palla in fase offensiva aveva un sicuro punto di riferimento, un approdo sicuro: Braca. Banelli era il più sollecito a intuire lo sbocco positivo che avrebbe potuto avere la partita, ed è stato quello che maggiormente ha assecondato il suo compagno. Fino a quando è venuto il gol.

La cronaca la saltiamo volutamente. Sarebbe piuttosto deprimente. Ha mancato una buona occasione il Catanzaro con Ciannameo al 26', che ha sciupato un buon servizio di Gori, ne ha sciupato un altro lo stesso Ciannameo al 40' sparando in bocca a Spalazzi un pallone che avrebbe dovuto avere miglior sorte.

Nella ripresa i tentativi del Bari si sono infittiti, ma mancavano di lucidità: l'assenza di De Petrini si faceva sentire. Ecco: se un'attenuante il Bari può invocare, è quella di aver dovuto rinunciare, per un incidente di gioco, al 27' del primo tempo, al notevole, lucido contributo di De Petrini. Per il resto, gioco frammentario, come si è detto, perchè concitato nel suo sviluppo e nella sua manovra.

I migliori: Pozzani, e la difesa tutta del Catanzaro, Gori e Braca. Del Bari, Spalazzi. Quasi tutti gli altri sullo stesso piano.

Michele Muro



NAPOLI — Mammì (a sinistra) irrompe di testa su un tiro-cross di Gori e segna imparabilmente la rete che apre al Catanzaro la via della Serie A.

Folla per le strade festeggia la promozione

Catanzaro in festa la città è bloccata

CATANZARO, 27 giugno

A Catanzaro è esplosa la notizia della promozione della squadra di calcio in serie A. Cortei di macchine, intasamento delle arterie principali, migliaia di persone nelle strade e nelle piazze. Lungo corso Mazzini, la strada più importante della città, mentre telefoniamo, la gente improvvisa danze, vengono stappate bottiglie di vino e bottiglie di spumante. Alla festa «brasiliana» prendono parte anche donne, vecchi e bambini. Una esplosione incontenibile che ha interessato praticamente tutti i quartieri della città, da quelli centrali a quelli periferici.

Cortei di macchine sono arrivati anche dalla provincia, da Lippo, Nicastro, Crotone. Alle 21 praticamente non si entra più nella città. Tutto lascia prevedere tuttavia che il pieno dell'entusiasmo sarà raggiunto nelle prossime ore, quando torneranno da Napoli giocatori e tifosi che hanno seguito la squadra nel capoluogo campano. Si aspetta, infatti, il rientro di alcuni treni speciali e migliaia di macchine su strade e autostrade.

Si tratta del primo avvenimento del genere non solo per Catanzaro, ma per l'intera Calabria: mai, infatti, una squadra della regione aveva raggiunto il traguardo della massima divisione calcistica. Ed è anche questo uno dei motivi dell'incontenibile scoppio d'entusiasmo.

E' prevedibile che l'onda dell'entusiasmo crescerà nelle prossime ore e nei prossimi giorni fino a travolgere, come già avviene, d'altra parte, questa sera, gli argini del fatto puramente e semplicemente sportivo.

Domani si conclude il trofeo «Armando Picchi»

Quattro ore di calcio all'Olimpico

ROMA, 27 giugno

Una vera e propria maratona calcistica andrà in onda martedì all'Olimpico quando si giocheranno le finali del torneo «Armando Picchi»: Roma-Inter per il primo e secondo posto, Juventus-Cagliari per il terzo e quarto posto.

Logico perciò attendersi il «pienone» delle grandi occasioni anche perchè i prezzi dei biglietti in fondo non sono altissimi: sono all'incirca i prezzi (Montemario 8.000, Tevere 5500, curve 1500) che vengono stabiliti in campionato in occasione di una partita di cartello. E stavolta invece saranno due le partite, non una, la prima tra Juve e Cagliari con inizio alle 19.15, la seconda tra Roma ed Inter con inizio alle 21,15. Insomma si andrà allo stadio verso le 18 e si uscirà, ressa permettendo, verso le 23: come dire che faranno affari d'oro i venditori di panini imbottiti e di birre.

Intanto l'attenzione si sofferma sulle notizie provenienti dai vari quartieri generali delle squadre impegnate nella finale. Così è sicuro che nella Juve rientrerà Haller per aver scontato la squalifica (e si è visto contro la Roma quanto vale Haller per la Juve), si è saputo che il Cagliari confermerà grosso modo la formazione base impegnata fino ad oggi, anche se con scarsa volontà, mentre l'Inter potrà recuperare certamente Facchetti e forse anche Bedin (ma non Vieri e Mazzola). Per quanto riguarda la Roma Petrelli infortunato a San Siro dovrà dare forfait, venendo quasi certamente sostituito dal giovane Liguori. Giuliti a sua volta potrebbe essere costretto a disertare il match, per il colpo preso al ginocchio, lasciando il posto a De Min. Ma poiché Giuliti ha abituato i tifosi giallorossi ai più impensati recuperi, sul suo conto non è detta l'ultima parola.

Entusiasmo alle stelle negli spogliatoi

Seghedoni: «È il mio giorno più bello»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 giugno

«E' la vittoria di tutta la Calabria e non soltanto di Catanzaro», con questa dichiarazione il presidente del club giallorosso accoglie i giornalisti negli spogliatoi, dove si registrano scene indescrivibili di gioia e di entusiasmo: sembrano tutti fuori di se: dirigenti, allenatore e giocatori. La vittoria di questo spareggio è stata una soddisfazione enorme per tutti, per le migliaia di sportivi catanzaresi che avevano seguito la squadra fino a Napoli.

«Non ho parole per dire quello che provo in questo momento — aggiunge il presidente —. Sembrava un sogno e ancora adesso mentre vi parlo non mi rendo conto che è diventato realtà. La nostra squadra ha raggiunto la massima serie calcistica. Una realtà che confermerà con la nostra presenza in serie A il boom che quest'anno si è verificato».

Ha una pausa, poi si riprende: «Voglio chiarire che a questo boom hanno partecipato non solo i cittadini ma soprattutto gli sportivi della provincia. Questo va sottolineato con chiarezza perchè mi è di obbligo rivolgere in questo momento di gioia un ringraziamento vivissimo a tutti gli sportivi che in varie occasioni hanno abbandonato le piccole squadre della provincia per seguire i giallorossi. Ecco perchè ho detto all'inizio che la vittoria non è soltanto di Catanzaro».

«Tutti i calabresi — continua il presidente — finalmente per la prima volta hanno una squadra che può battersi a testa alta contro tutte le "grandi" che solo qualche volta, ed in Coppa Italia, hanno visto all'opera».

Conclude il presidente: «Ora occorre un campo degno di una squadra di serie A: siamo consapevoli che bisognerà trovare delle risorse finanziarie non indifferenti per far fronte agli impegni che comporterà la nostra partecipazione nella massima divisione calcistica. Innanzitutto lo stadio. Dovrà essere portato dagli attuali 20 mila posti a 27 mila seduti, il che vuol dire in pratica che la capacità dello stadio deve raggiungere i 30 mila posti. Bisognerà ancora sistemare l'accesso al campo con l'apertura della tangenziale».

«Per quanto riguarda la situazione finanziaria — dice infine il presidente — sono fiducioso per i contributi che ci debbono venire da vari enti. Soltanto in questo modo potremmo garantire la nostra partecipazione alla serie A».

Parliamo dei giocatori: chi degli attuali calciatori non verrà riconfermato per il prossimo campionato?

«Certamente nessuno — risponde il presidente — non vogliamo dare dispiaceri ai calciatori in questo momento felice e Seghedoni, lo posso affermare fin da adesso, avrà il contratto rinnovato per guidare la squadra nel campionato del prossimo anno».

Eccoci a Seghedoni, l'uomo che ha compiuto questa grossa impresa portando la squadra giallorossa in serie A. Appena pochi mesi addietro, proprio a Napoli era stato esonerato dalla guida della squadra locale, l'Internapoli (che disputava la serie C e che è retrocessa in serie D) e oggi è un tecnico di valore, riconosciuto come l'artefice principale di questo successo. Mentre è ancora emozionato dice: «Era una partita delicata e si sapeva che avrebbe vinto la squadra che riusciva a segnare per prima». Non riesce a dire altro. «E' il giorno più bello della mia vita».

Carrellata sui giocatori. Mammì: «E' il mio nono gol della serie B! è indiscutibilmente quello che mi ha dato maggiore soddisfazione. Il mio mestiere è quello di fare i gol e spero che sarò confermato per l'anno prossimo nella stessa squadra».

Gori: «Ero in buona giornata e sono felice di aver contribuito alla vittoria».

Il portiere Pozzani: «Ero emozionato all'inizio, poi mi sono reso conto che questa per noi era una giornata favorevole».

A questo punto bisognerebbe riferire le impressioni dei dirigenti e dei calciatori baresi. E' difficile. La porta dello squadra del Bari rimane chiusa per diversi minuti. C'è una tristezza infinita. Esce soltanto il presidente, il prof. Di Palo il quale dice: «Nella vita bisogna essere fortunati, e quest'oggi il Bari è stato sfortunato. Comunque l'impegno della squadra barese si rinnoverà l'anno venturo in cui tenterà di conquistare la promozione nella serie A».

Gianni Scognamiglio